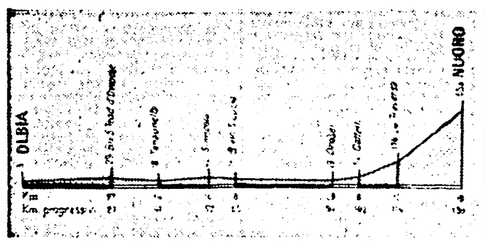
CICLISMO — NELLA "PRIMA„ DEL GIRO DI SARDEGNA GEMINIANI BRUCIA KETELEER E ROLLAND

Dominano gli stranieri sul traguardo di Civitavecchia

Il "vecchio„ Raphael è scattato come ai tempi del "grande Gem„

Sulla sua ruota sono piombati Keteleer e Rolland - Pambianco, Fallarini e Fabbri nell'ordine per il G. P. della Montagna - Baldini settimo



Il profilo altimetrico della tappa odierna

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 23. — *E' cominciata male. Peggio di così non poteva cominciare. Sul traguardo di Civitavecchia, prima città di tappa del Giro della Sardegna, per primi sono sfrecciati cinque stranieri. Così, nell'ordine: Geminiani, Keteleer, Rolland, Van Looy e Bobet, nella cui scia veniva, finalmente, Conterno.*

Siamo alle solite? Voglio dire: i nostri corridori sono bravi soltanto alla vigilia quanto dichiarano di aver le gambe di ferro, i polmoni a mantice, il fegato enorme, il cuore immenso e il cervello che ragiona, oh come ragiona? Non allarmatevi; non abbiamo nessuna intenzione di imbastir processi, e di farci del sangue cattivo. Vogliamo soltanto osservare che i nostri corridori sono perlomeno ingenui o poco intelligenti. Perchè non riescono ad apprendere la lezione. Sbattono e sbattono le ali, fanno fuoco e fiamma, quando sono all'inizio e alla metà della distanza; poi, si spengono come candele improvvisamente immerse nell'acqua. Il caso di Pambianco è clamoroso. Il ragazzo è scattato sulle rampe di Poggio Nibbio, e s'è avvantaggiato. Poi, patapumfete! Pambianco è «affondato». E con le speranze di Pambianco sono naufragate le nostre speranze.

Ma almeno Pambianco ha dimostrato di aver coraggio e buona volontà. Invece, gli altri (giovani e vecchi, «assi» e briscole) sono stati a guardare. Infine, hanno visto scattar Geminiani, Keteleer e Rolland e non si sono mossi. Civitavecchia era già in vista. Ci siamo rimasti male, proprio male. Anche perchè Geminiani, Keteleer e Rolland non sono più dei pivelli, anzi. Raph ha 33 anni, Desiré ha 38 anni e Antonin ha 35 anni. A veder partire Geminiani, Keteleer e Rolland c'erano, fra gli altri, Baldini, Boni e Fini, atleti sui quali noi non possiamo far a meno di aver fiducia.

Non c'era Coppi nella pattuglia di punta, quando, in vista di Civitavecchia, è stata accesa la miccia dell'ultima bomba. Coppi era rimasto preso nella trappola del gruppo, che aveva visto partir all'inseguimento di Pambianco prima Keteleer, Colletto, Fabbri, Boni, Fini e Rolland, quindi Baldini, De Bruyne, Bobet, Geminiani, Bover, Van Looy e Conterno, e poi anche Ciampi e Ronchini, Derijcke e Jean Bobet. Il campione s'è scusato; ha detto: «Le gambe mi facevano male, un male da morire».

E così, dopo manco quattro ore di corsa svelta e ricca di spunti interessanti, la classifica del Giro della Sardegna, ha già una fisionomia abbastanza definita.

* * *

A Roma è primavera. Il cielo è tutt'azzurro, e fresca e lieve è l'aria. Il sole è delicato, tiepido e soffice come una carezza.

Ricominciamo. Torniamo a girar il film di una corsa; per noi, questa, è la prima corsa dell'anno: è una gara a tappe, è il Giro della Sardegna. Nasce nella coreografia antica, solenne e maestosa di Castel Sant'Angelo, là dove Roma mostra tante confidenze di gloria e d'arte.

Bella brigata. I corridori sono allegri, e vengono stretti dall'abbraccio affettuoso e appassionato della folla. Il nome di Coppi è ancora su tutte le bocche. Nessuna novità. Brevi passeggiata e via! Scatto di Keteleer, e allungo di Bahamontes. Siamo sulle rampe della Storta, una collina di Roma. L'«inizio» di Bahamontes è raccolto da Derijcke, Fallarini, Astrua e Fabbri. Anche Coppi si lancia, ma non riesce a entrar nella pattuglia di punta, che corre a 50 l'ora. Il passo scatenato di Bahamontes e Fallarini stanca Derijcke, Astrua e Fabbri, che si perdono sulle rampe della Merluzza. Fuga a due: 45" di vantaggio a Monterosi.

Bahamontes par deciso a non mollare. Ma quando arriva Guerra a dirgli di star calmo, che il traguardo è ancora tanto, tanto lontano, egli rallenta. Così, in un batter d'occhio, il gruppo ingoia Bahamontes.

Spariscono dalla scena Bahamontes e Fallarfini, ed ecco alla ribalta Pambianco e Astrua, all'inizio delle secche rampe di Ronciglione. L'azione di Pambianco è scattante. E il povero, frusto Astrua deve lasciar il campo libero al giovane, fresco Pambianco, la cui fuga è protetta da Baldini. Il ragazzo sale leggero come un anello di fumo. A metà dell'arrampicata dei Monti del Cimino, egli è in vantaggio di 1'45". E sul traguardo di Poggio Nibbio, a quota 855, Pambianco trionfa! Fallarini arriva dopo 2' e 42". Segue Fabbri, a 2'46". Quindi arrivano Bruni, Baldini e gli altri; sono in ritardo di 2'55".

Intanto, Pambianco ha messo le ali. Il suo «volo» su Viterbo è risoluto e meraviglioso. La figura snella ed elegante dell'atleta sfreccia da una curva all'altra nella estasi della velocità.

Sul piano comincia la caccia. Fuori di Viterbo, è Poblet che tenta di fuggire. All'ingresso di Vetralla scattano Coletto, Fabbri, Keteleer, Boni, Fini, Bruni e Rolland. La pattuglia corre sul filo dei 50 l'ora, e Pambianco presto s'arrende. E' un po' fuori di Ponte Romano che Pambianco viene raggiunto dalla pattuglia di Coletto. Ma ecco che arrivano anche Bobet, Baldini, De Bruyne, Fallarini, Geminiani, Bover, Van Looy e Conterno, che, intanto, erano fuggiti dal gruppo. Bruni non regge il ritmo e si dà battuto.

E Coppi? Niente da fare: il campione pesta e pesta furiosamente sui pedali; ma non riesce, non può farsi avanti. Così Defilippis, Poblet, Fornara, Nencini, Sabbadin, Carlesi, e via dicendo.

Corriamo, dunque, a Civitavecchia convinti di dover assistere a una grossa volata. Invece, quando il traguardo è già in vista, s'accende la mischia. Una freccia indica: «Civitavecchia, km. 6»; e Geminiani, Keteleer e Rolland tagliano la corsa. Il giuoco è fatto. Sul nastro di arrivo Geminiani batte di una scarsa lunghezza Keteleer, e di tre buone lunghezze Rolland.

E ora carichiamo i bagagli e partiamo. Ci aspetta il piroscafo. Il Giro della Sardegna s'imbarca. E domani, da Olbia, continuerà la sua avventura. E' tutto per oggi.

ATTILIO CAMORIANO

Al polacco Gasienica la «Coppa Montgomery»

GSTAAD, 23. — Il polacco Andrzej Gasienica ha vinto la «Coppa Montgomery» di salto con sci.

Ecco la classifica:

1) Gasienica (Pol.) m 60+60, p. 225.5; 2) Daescher (Svi.) 59.5+61, p. 224.4; 3) Wegge (Norv.) 58+57, 221.1; 4) Tino De Zordo (It.) 57+60, 220.9; 28) Almoni (It.) 61 (caduto) +61.5 (caduto), 161.7.

A LIMOGES QUINTA MAGLIA IRIDATA DI CICLOCROSS PER IL FRANCESE

Dufraisse "mondiale„ davanti a Severini

1) DUFRAISSE che copre i Km. 21,380 in 1.11'12"; 2) SEVERINI (It.) a 25"; 3) Wolfshohl (Germ. Occ.) a 1'02"; 4) LONGO (It.) a 1'17"; 5) Brulé (Fr.) a 1'48"; 6) Plattner (Svi.); 7) Schmit (Luss.); 8) Meunier (Fr.); 9) Furrer (Svi.); 10) PERTUSI (It.); 11) Strasser (Svi.); 12) FERRI (It.).

LIMOGES, 23. — Successo di pubblico e dal lato tecnico ha arriso a questa edizione del campionato mondiale di ciclocross. La vittoria è andata al francese Dufraisse, che ha totalizzato 90 punti, seguito subito dopo dall'italiano Amerigo Severini a 25 secondi. Da sottolineare il brillante comportamento di Severini, che se fosse stato più deciso sul finale della corsa avrebbe potuto dare anche un grosso dispiacere a Dufraisse. Nella foto: il campione del mondo Dufraisse

IN MARGINE A ITALIA-U.R.S.S. DI BASKET

Una sconfitta "onorevole„ che resta una sconfitta

L'assurdità dei tecnici della nazionale «azzurra»: prima cercano i giovani e poi li lasciano fuori squadra

Anche il sesto incontro fra le nazionali d'Italia e dell'URSS si è concluso con una vittoria dei sovietici come era nelle previsioni. Sapendo però che gli ospiti, erano fortissimi, sul piano tecnico e sul piano atletico, la sconfitta di cinque punti ci potrebbe, in un certo senso, riempire il cuore di giubilo. Ma non è così. Quando la sconfitta è dovuta a colpa non si può accettare. Ormai sapete come è andato l'incontro: si è lottato con foga e cuore, ma si è dovuto cedere alla prestanza fisica degli atleti russi e grazie soprattutto ad un Krumine (m. 2.18) che abbina una certa dose di tecnica alla sua immensa mole.

Su questa base il gioco degli italiani è stato male impostato: Paratore non ha contrapposto al Krumine un Pomilio od un Motto atleti duri e di «elevazione», mentre ha costretto Volpato e Calebotta ad una difesa non pertinente. Perciò l'Italia ha giocato con una difesa «falsa», una difesa che poche volte è riuscita a conquistare ben pochi, anzi pochissimi, «rimbalzi». In linea di massima eravamo d'accordo con Paratore per la scelta della rosa dei nazionali: avevamo però paura (come infatti si è avverato) che il C. T. non avesse il coraggio di «liberare» i giovani. Contro una squadra tipo URSS abbiamo rivisto in campo i Pagani, gli Alesini, i Gamba, i Calebotta, gente che non poteva reggere — chi per una ragione chi per un'altra — al ritmo di gioco che avrebbero, come in effetti hanno imposto gli atleti dell'Unione Sovietica.

La sconfitta, pertanto, è la conferma di quanto ripetiamo da sempre. Osserviamo ora le segnature del nostri azzurri: Pieri 14, Lucev 9, Riminucci 11, Volpato 9 (quest'ultimo ha segnato 6 punti in contropiede e 3 su tiri liberi) e la dimostrazione è ampia che gli azzurri devono basare il loro gioco sulla velocità e su tiri da media distanza. A Bologna vinsero contro la Cecoslovacchia «volando» in campo. La nazionale «azzurra» di basket ha perso a Roma sempre con la Cecoslovacchia ed a Bologna con l'Ungheria così come si è perso con i sovietici perchè convinti di poterci battere ad armi pari sul piano della pura tecnica. Paratore in questo ultimo periodo ha visionato circa 90 atleti (60 a Fermo e 30 a Comerio) e senza dubbio si è reso conto che la forza dei nostri ragazzi stava tutta nella foga e non nella tecnica.

Il campionato stesso ci conferma che in Italia vige il tanto deprecato sistema dei tiri da media distanza: la squadra campione ne è la conferma. Oggi però il Simmenthal è stanco, i suoi atleti — tranne i giovani Pieri, Volpato e Riminucci — non rendono: eppure Paratore ha fatto scendere in campo ben 6 campioni d'Italia. Abbiamo sempre chiamato la nostra rappresentativa la nazionale in funzione delle Olimpiadi: a ciò ci fece pensare Paratore con il sistema di esaminare i giovani. Ai campionati europei di Sofia venne mandata una «sperimentale» e, anche se le sconfitte fioccarono sonore, fummo soddisfatti della prova.

A Milano siamo stati sconfitti con cinque punti di scarto da una nazionale che mancava dei tre atleti più forti: potevamo vincere, forse, con in campo un Margheritini, un Lombardi, un Rocchi, un Cescutti od uno Zorzi; gente questa che mira al sodo senza pensare troppo agli schemi ed alle tattiche. Pensiamo che questa sconfitta debba insegnare qualcosa ai responsabili azzurri; ma ci sembra che gli sbagli dei tecnici si ripetano con la carta carbone. Da Ferrero a Van Zandt, a Mc Gregor a Paratore, tutti hanno iniziato per il futuro per poi ricorrere — forse per paura del posto — all'oggi.

Cercare i giovani è giusto ma se poi non si fanno giocare tanto vale evitare le spese inutili dei vari «raduni»: fra dieci anni si rispolvererà di nuovo «Riki» Pagani sempre più «Sogno nel cassetto» della Federazione Italiana di Pallacanestro.

VIRGILIO CHERUBINI

IL CAMPIONATO ITALIANO DI RUGBY: SERIE "A„-GIRONE "D„

Con la regia del fuoriclasse Simonelli l'A.S. Roma supera la R. Roma (30-8)

Sconfitta della Società Sportiva Lazio da parte della coriacea Partenope (10-3)

A. S. ROMA: Sisti, Granata, Caracciolo, Simonelli, Cappanna, Longari, Duce, Barsanti, Curti, Montesi, Guerrini, Grasselli, Vagli, Paolelli, Consorti.

R. ROMA: Fascetti II, Reviglio II, Reviglio I, Micheletta, Porcella, Orcel, Suardi, Clarla, Bossi, Farrone, Panizzi, Silvestri, Barbieri, Volpato, Caccialanza.

ARBITRO: Barbetta di Milano.

MARCATORI: Primo tempo: al 9' Longari (m.n.t.), al 23' Granata (m.n.t.), al 30' Reviglio I (m.n.t.). Secondo tempo: all'8' Granata (m. t. da Sisti); 11' Curti (m. t. da Sisti); 15' Simonelli (m.n.nt.); 26' Curti (m.n.t.); 31' Reviglio I (m. t. da Bossi); 36' Cappanna (m.n.t.); 39' Simonelli (m.t. da Caracciolo).

Contro un avversario generoso, ma debole tecnicamente e strutturalmente come la R. Roma, la A. S. Roma, pur senza spingere a fondo, si è accaparrata una larga vittoria. Gli avanti giallorossi, tutti uomini di grande esperienza, hanno combattuto, costruito e difeso, intessendo azioni su azioni, lanciando le linee arretrate con i loro calcolati a machiavellici passaggi, formando infine una solida barriera ai radi attacchi avversari.

La linea di tre-quarti, formata prevalentemente da giovani come Longari, Caracciolo e Granata ha brillato per la velocità e la foga dei suoi attacchi. A dare un volto a tutta la compagine, ad organizzare gran parte delle offensive ed a frenare e coordinare l'irruenza, a volte controproducente dei giovanissimi, ci ha pensato il fuoriclasse Simonelli, autentico regista di tutta la compagine, uomo dimostratosi ancora una volta veramente degno di indossare la maglia azzurra.

Dal canto suo la R. Roma, pur combattendo con la solita generosità, è apparsa ancor più debole di quanto non lo fosse negli incontri precedenti. Se qualcosa si è visto all'attacco grazie a qualche spunto di Reviglio II e di Micheletta e a qualche sfuriata di Panizzi e Barbieri, nulla o quasi è stato fatto in chiusura dove, tranne i generosissimi sforzi di Fascetti, nessuno ha placcato, nessuno ha opposto la benchè minima resistenza alle offensive avversarie.

Le marcature si sono svolte col seguente ordine: al 9' Longari segna a conclusione di una velocissima azione dei tre-quarti. Al 23', dopo una abile azione partita dagli avanti, è Granata a portare la palla al di là della linea. La trasformazione delle due mete è affidata a Sisti senza risultato. Al 30' segna per la R. Roma Reviglio I su intercetto. Bossi non trasforma.

Nel secondo tempo Granata giunge di nuovo in meta e il punto viene trasformato da Sisti. All'11' Simonelli con uno scatto da gran campione concede una palla d'oro a Curti, che non ha difficoltà a segnare in mezzo ai pali. Sisti trasforma. Al 15' è ancora Simonelli a mettersi in luce, autore di una prodezza personale che gli permette di evitare cinque avversari e segnare in mezzo ai pali. Sisti non trasforma. Al 22' giunge in meta Curti in seguito ad una azione a cui aveva partecipato tutta la squadra. Al 31' Reviglio I segna, sempre su intercetto, la seconda meta dei bianconeri. Bossi trasforma. Al 36' è Cappanna a segnare, senza però che Sisti riesca a trasformare. Infine al 39' Simonelli sigla la vittoria della sua squadra con una meta da manuale. La trasformazione è affidata, e con successo, al giovane Caracciolo.

B. S.

Partenope-Lazio 10-3

LAZIO: Colussi, Moschini, Cavazzuti, Bazzoffi, Ricci, Miani, Pavia, Michela-Zucco, Rusticani, Ricciardi, Galluzzi, Buroni, De Luca, Belardelli, Romoli.

PARTENOPE: Carbone, Ambron, Bellastella, Martone, Giuliano II, Augeri, Fusco, Cologno, Vallecco, Cifinelli, D'Angelo, Scodavolpe, Pocco, Teglie, Ascantini

ARBITRO: Moretti di Milano

MARCATORI: nel primo tempo, al 17' Cifinelli (m trasf da Martone), al 23' De Luca (punizione) Nella ripresa, al 39' Augeri (m trasf. da Martone)

Una sconfitta quella di ieri che non ci voleva per la Lazio, una sconfitta che taglia i biancoazzurri fuori dalla lotta per le finali, una sconfitta infine che data la classifica del girone D dove ci sono, o meglio c'erano prima di domenica, quattro squadre a egual punteggio, pone la compagine di Vinci in una posizione delicatissima per quanto riguarda la retrocessione. Ma intendiamoci, nessun appunto, nessun rimprovero va fatto ai biancoazzurri. Essi hanno lottato sfruttando ogni loro risorsa, hanno dato tutto pur di conquistare la vittoria tanto necessaria. I tre-quarti hanno attaccato con tutta la velocità possibile, con tutte le astuzie e le finezze che uomini di esperienza come Mioni e Bazzoffi conoscono, e gli avanti hanno lottato sino allo spasimo, senza mai un attimo di pausa, contestando all'avversario ogni metro di terreno.

E' capitata però loro la sfortuna che questo avversario fosse un Partenope in gran giornata, un Partenope lucido di idee, incisivo negli attacchi, coriaceo nelle sue difese massicce. I partenopei, dotati di un fiato e di una intesa incredibile si trovavano schierati su tutte le palle. Lorono, staffette di una partecipazione massiccia della squadra di Guerra che dispone di ben trentaquattro elementi tra italiani, spagnoli, belgi e lussemburghesi.

AUTOMOBILISMO

Oggi si corre il G. P. di Cuba

L'AVANA, 23. — L'argentino Juan Manuel Fangio ha ottenuto oggi il miglior tempo nelle prove per il Gran Premio Automobilistico di Cuba.

Fangio ha provato sulla Maserati 3.000 dello spagnolo Godia perchè alla sua 4.500 deve essere installato un nuovo motore, ed ha registrato sul 5.591 metri del circuito il tempo di 2'03"2.

Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dall'inglese Stirling Moss su Ferrari in 2'01"2.

Durante le prove la vettura pilotata dall'americano Jim Riberly è uscita di pista, ma il pilota è uscito illeso dall'incidente.

Durante le prove odierne è giunto inaspettatamente il presidente Batista col figlio Roberto. Egli ha parlato con Fangio, Moss e Porfirio Rubirosa sulle prospettive della gara di domani

(Nella foto, FANGIO)

SUGLI ALTRI IPPODROMI

A Napoli: NIEVO

NAPOLI, 23 — Premio Capri (L. 1 050 000, m. 1 680): 1. Nievo (A. Macchi) allev. Fonte di Papa, al km. 1'24"2; 2. Ariovolo, 3 Gonio, 4. Pappone N.P.: Metro, Alfrà, Primadonna. Tot. 14, 13, 22 (125).

Le altre corse sono state vinte da Eugenia Onteghina, Griso, Veggiano, Traghetto, Saney, Tegù, Ariocampo e Reattore.

A Firenze: AIGLON

FIRENZE, 23. — Premio Cascine (L. 400.000, m. 1.660): 1) Aiglon (A. Carrara) scuderia Val Serchio, al km. 1.22.7; 2) Grappa, 3) Signorino, 4) Elenuccia. N.P.: Moka, Habra, Crotone, Spino, Qualitaria, Dama di Fiori, Itaca, Durga. Tot. 72, 32, 27, 65 (303).

Le altre corse sono state vinte da Saloga, Viottolina, Dover, Nattier, Dick Johnson, Greco, Razzizzane, Rouit Hora.

A Palermo: TYPHOON

PALERMO, 23. — Premio Favorita (L. 120 000, m. 2.020): 1) Typhoon (S. Fracassa) scuderia Rossana, al Km. 1.24.2; 2) Euforbio, 3) Fachiro, 4) Verno. N.P.: Danavo, Birillina. Tot. 22, 16, 25 (77).

Le altre corse sono state vinte da Sabrinella, Vocale, Adigetto, Baritono, Scaramouche.

IPPICA — IL SESSANTATREESIMO GRAN STEEPLE CHASE DI ROMA

Bella vittoria di Megere alle Capannelle

Hanno prevalso i migliori saltatori e su tutti la "punta„ di velocità della vincitrice - Il grande favorito Romantique si è classificato al terzo posto

Megere, ben montata da D. Gatta, si è aggiudicata ieri il Grande Steeple Chase di Roma vincendo con bellissima azione progressiva a battere nella fase finale Riscino che a sua volta precedeva Romantique e Frisson. Come previsto hanno preso il maggiori saltatori ma la punta di velocità di Megere ha finito con l'avere la meglio sul generoso Riscino: deludente invece la prova di Militant, espressamente preparato per questa corsa che ha risentito dell'andatura sostenuta che non è stato capace di seguire.

Al betting favorito Romantique offerto ad 1¾ in apertura ed alla pari in chiusura, contro i 2 1/2 di Megere e Riscino, i tre di Militant, i 6 di Jonico ed Edelweis, gli 8 di Frisson ed i 20 di Belcaso e Seguidillas.

Al via andava al comando Jonico precedendo Edelweis e Frisson, quindi Riscino e un po' distaccati Megere e Romantique, nulla di mutato al fosso ed alla gabbia ma Megere e Romantique si facevano sotto mentre già fuori corsa appariva Militant che non seguiva la andatura e gli altri ormai staccatissimi. Nessuna variazione fino alla variante dinanzi alle tribune ove sulla salita Jonico cadeva e Riscino che si era tenuto dalla sua scia con Edelweis e Frisson andava al comando, mentre Romantique che aveva superato Megere cedeva al progredire di questa. Lotta senza quartiere lungo la retta di fronte e la grande curva; sempre al comando Riscino seguito da Edelweis e Frisson mentre progrediva Megere. In retta di arrivo l'epilogo: era ancora Riscino ad imboccarla per primo mentre dal largo incalzava Megere e Romantique che avevano presto ragione di Frisson ed Edelweis. Ancora Riscino in testa alla penultima siepe ma Megere sopravveniva su di lui con azione superiore per appaiarlo sull'ultima siepe e distaccarsi quindi sicura vincitrice nel tratto piano. Riscino conservava agevolmente il posto d'onore davanti a Romantique e Frisson.

Ecco i risultati:

1. Corsa: 1) Calathos, 2) Lokifepsecht. Tot. v. 12, p. 13-13, acc. 12.

2. Corsa: 1) Paella, 2) Armonique. Tot. v. 35, p. 16-14, acc. 40.

3. Corsa: 1) Pescasseroli; 2) Podium. Tot. v. 17, p. 11-10, acc. 13.

4. Corsa: 1) Darcana, 2) Parva Lux. Tot. v. 55, p. 25-23, acc. 140.

5. Corsa: 1) Cervato, 2) Ritornello II. T. v. 30, p. 19-18, acc. 43.

6 Corsa: 1) Megere, 2) Riscino, 3) Romantique. Tot. v. 41, p. 15-16-15, acc. 89.

7. Corsa: 1) Vasco de Gama, 2) Tortilla II. Tot. v. 50, p. 23-41, acc. 185.

8. Corsa: 1) Saginaw, 2) Relsana. Tot. v. 24, p. 15-14, acc. 20.

9. Corsa: 1) Capriva, 2) Apache. Tot. v. 32, p. 15-13, acc. 21.

Nel fotofinish dello «Steeple Chase»: MEGERE precede nettamente RISCINO

Dalgra III vince la prima della Coppa Italia

GENOVA, 23. — L'italiano «Dalgra III», condotto da Max Oberti, ha vinto la prima prova della «Coppa Italia», alle regate veliche internazionali di Genova, organizzate dallo «Yacht Club Italiano».

Partecipano quest'anno quattro imbarcazioni di altrettanti paesi: Italia, Inghilterra, Francia e Svizzera.

Ecco il dettaglio tecnico: 1) «Dalgra III», in ore 3'50'10"; 2) «Artemis II», ore 3,53'19, a 3'9"; 3) «Sphaten II», ore 3,54'01"; 4) «Yeoman V», ore 3,56'23".

Coppi alla Nizza-Genova

GENOVA, 23 — Anche Fausto Coppi si è iscritto ufficialmente alla Nizza-Genova, che si correrà il 2 marzo prossimo, unitamente ad altri quattro corridori della Bianchi: i fratelli Batale, Brandolini e Guglielmone. Numerosi francesi hanno intanto risposto affermativamente all'invito del «Cavigal-Sport» e del G. S. «Boero». Tra questi fanno spicco l'ex maglia gialla Walkowiak, Bouchonnet, Colette, Cohen, ecc. La Faema ha inviato l'iscrizione del belga Van Looy e dello spagnolo Loroño, staffette di una partecipazione massiccia della squadra di Guerra che dispone di ben trentaquattro elementi tra italiani, spagnoli, belgi e lussemburghesi.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) GEMINIANI RAFFAELE che copre i k. 160 della I tappa Roma-Civitavecchia alla media km. 37,882 (internaz.) in ore 3.41'44" (30" abbuono); 2) Keteleer Desiré (Carpano) 3.41'44" (15" abb.); 3) Rolland Antonin (Mercier B.P.) 3.41'44"; 4) Van Looj Rik (Faema-Guerra) in 3.42'07"; 5) Bobet Luison (Mercier B.P.) 3.42'07"; 6) CONTERNO ANGELO; 7) BALDINI in 3.42'28"; 8) Bover; 9) CIAMPI; 10) COLETTO; 11) FINI; 12) BONI; 13) Ronchini; 14) De Bruyne; 15) Fabbri; 16) Fallarini; 17) Pambianco tutti con il tempo di Baldini; 18) Dericke 3.43'13"; 19 Bobet Jean 3.43'13"; 20) Poblet 3.41'07"; 21) Nencini; 22) Sabbatin; 2) Cestari; 21) Messina; 25) Fornara; 26) Defilippis; 27) Bahamontes; 28) Couvreur; 29) Bruni; 30) Coppi;

L'ordine di arrivo vale anche per la classifica generale Gran Premio della Montagna: 1) Pambianco p. 5; 2) Fallarini p. 3; 3) Fabbri p. 1.

Al polacco Gasienica la «Coppa Montgomery»

GSTAAD, 23. — Il polacco Andrzej Gasienica ha vinto la «Coppa Montgomery» di salto con sci.

Ecco la classifica:

1) Gasienica (Pol.) m 60+60, p. 225.5; 2) Daescher (Svi.) 59.5+61, p. 224.4; 3) Wegge (Norv.) 58+57, 221.1; 4) Tino De Zordo (It.) 57+60, 220.9; 28) Almoni (It.) 61 (caduto) +61.5 (caduto), 161.7.

A MILANO VITTORIA DI UN CAVALLO INDIGENO CONTRO UN FORMIDABILE SCHIERAMENTO

Trionfa Diaspro nel G.P. d'Europa

Il vincitore, della scuderia Orsi-Mangelli, ha corso a tempo di primato (1'21"2 al km.)

MILANO, 23. — La presenza di Adept e Kimono Royal, rispettivamente rappresentanti della forma inverno e francese, nel gran premio d'Europa è valsa a richiamare a S. Siro un pubblico numerosissimo. Si temeva alla vigilia che il numeroso campo potesse nuocere alla regolarità della gara che è invece riuscita del massimo interesse. Lo schieramento, senza inutili intralci, ha permesso ad ogni concorrente di disputare la sua corsa. Corsa di grande slancio, sia tecnico che spettacolare. Il cronometro ha sancito nel modo più eloquente l'impresa del vincitore, Diaspro, che ha trottato in distanza alla media di 1.21.2 al km. Nel quadro della gara, convulsa dalla partenza fino al traguardo, va inserito come protagonista sfortunato Olivari, che, quando sembrava dominare, incorreva in una rovinosa rottura. Lo svedese Adept partito con gli onori della quota, affrontava con troppa fiducia le terze e quarte mete che alla fine si dimostravano indigeste ai suoi pur poderosi garretti. C. Milla, al sedicio di Kimono Royal conosceva già la pista, non si lasciava ingannare dalla foga iniziale di molti partecipanti e nel finale impegnava duramente Diaspro che si salvava sul traguardo conservando un vantaggio minimo sull'indiavolato francese. Contrariamente alla previsione quindi il nostro allevamento ha saputo tener testa al due formidabili campioni esteri scesi a Milano. Al via Dace sbagliava e Diaspro alla corda era attaccato da Divorzio mentre Adept si manteneva in terza ruota con all'interno Olivari che precedeva Occagno e Kimono Royal appariglati. A una ventina di metri seguivano Alki, Coronà, Seduttore e gli altri. Il ritmo era molto sostenuto e gli ospiti incautamente si prodigavano al largo. Al passaggio Adept tentava di prendere l'iniziativa sempre talonato da Kimono Royal mentre Alki e Seduttore prendevano contatto con i primi. Divorzio era il primo a cedere e Adept affiancava Diaspro, in terza ruota si prodigava Kimono Royal con all'esterno Olivari. In arrivo Adept cedeva e Diaspro era attaccato «alla morte» da Kimono Royal mentre all'esterno Olivari sembrava dominare. A 50 metri dal traguardo Olivari passava in testa ma rompeva rovinosamente e Diaspro si difendeva dall'insistente attacco di Kimono Royal. Sul palo Diaspro conservava un ridotto ma netto vantaggio sul francese mentre la rottura di Olivari disturbava Occagno che peraltro riusciva a piazzarsi al terzo posto.

Premio d'Europa (L. 8.000.000, m. 2.500): 1) Diaspro (W. Cassoli conte P. Orsi Mangelli), al km. 1.21.2; 2) Kimono Royal; 3) Occagno; 4) Seduttore N.P.: Olivari, Adept Alki Daga, Coronà, Incerare, Freccia del Sud, Divorzio. Tot. 97 23 22 155 (125).

L'olimpionico Jernberg si afferma a Hudiksvall

HUDIKSVALL (Svezia), 23. — Sixten Jernberg, campione olimpionico del 50 km., ha battuto la squadra italiana che si sta preparando per i campionati mondiali di Lahti.

Ecco la classifica della gara: 1) Jernberg (Sve.) che copre i km. 24 in 1.32'44"2; 2) Manfred Mattson (Sve.) 1.34'22"; 3) Giuseppe Steiner (It.) 1.35'41";